

## Programma del corso

I contenuti teorici sono basati su elementi di scienze psicologiche (psicologia generale, di gruppo, evolutiva, psicopatologica), di scienze umane (filosofia, antropologia, sociologia, pedagogia) e di discipline specialistiche (psicologia e pedagogia della musica e delle arti espressive, metodologia della creatività), fondamenti e didattica del counseling, etica e deontologia professionale, ... Il percorso dei tre anni è così suddiviso:

I anno: L'Essere espressivo sensoriale e emozionale

II anno: L'Essere creativo tra fare e relazionare

III anno: L'Essere consapevole nel ruolo professionale

Gli strumenti dei Moduli Espressivo Creativi e il Campo delle Emozioni variano di anno in anno e vertono sulle 5 arti: musica, arti visive, letteratura/poesia, espressione corporea, teatro. Gli Approfondimenti e gli Incontri all'interno dei Moduli riportano e sviluppano gli aspetti teorici e le discipline inerenti il counseling, le scienze umane e psicologiche. Si svolgono in gruppo intero o a piccoli gruppi o in momenti individuali. In ogni Modulo si parte da un focus espressivo/artistico che si intreccia in alcuni casi ad altre arti.

Modulo 1 : Il Suono e la Musica

Modulo 2 : La Parola e il Teatro

Modulo 3 : Il Movimento corporeo e l'Espressione corporea/ Danza

Modulo 4 : Il segno grafico e le Arti figurative / Visive

Modulo 5 : La scrittura e la lettura espressiva tra letteratura/Poesia

Moduli 6/7 : Approfondimenti di vari ambiti disciplinari e interdisciplinari, Il progetto e l'organizzazione

### 3.1 Formazione teorico-pratica

#### 3.1.1 Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE (interni/esterni)
Storia del counseling	15	Valeria Balistreri
Fondamenti del counseling	28	Valeria Balistreri
Comunicazione, scelte e cambiamento	28	Liliana Minutoli
Psicologie	35	Annalisa D'Alba
Elementi di Pedagogia	20	Liliana Minutoli
Elementi di Sociologia dei mutamenti sociali	25	Liliana Minutoli
Elementi di Antropologia culturale, inter e multiculturale	20	Valerio Costa
Elementi di Filosofia	25	Liliana Minutoli

Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	20	Valerio Costa
Etica e deontologia del counseling: legislazione	16	Valeria Balistreri
Promozione della professione: età e contesti sociali	16	Valerio Costa
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	248	Liliana Minutoli \

### 3.1.2 Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Teoria e partica dell'Approccio Centrato sulla persona di Carl Rogers	40	Annalisa D'Alba
Elementi di Psicologia e pedagogia della musica e delle arti	30	Liliana Minutoli
Il counseling espressivo creativo: storia e teorie sui codici dei linguaggi verbali e non verbali (musica, arti visive, teatro, letteratura/poesia, espressione corporea)	100	Liliana Minutoli, Cecilia Foti, Anna Laurà
Progettazione, organizzazione di interventi di counseling	30	Liliana Minutoli
Metodologia e didattica del Counseling Espressivo Creativo: "Artinsieme" – laboratori in contesti socio educativi	40	Liliana Minutoli, Anna Laurà, Cecilia Foti
Subtotale insegnamenti complementari	240	\

### 3.1.3 Totale formazione teorica nei tre anni

Monte ore totale delle materie teorico-esperenziali	488	
---	-----	--

## 3.2 Formazione esperienziale

### 3.2.1 Percorso personale (scegliere una sola opzione)

TIPOLOGIA	ORE	DOCENTE
Formazione personale individuale	25	Liliana Minutoli
Formazione personale di gruppo	100	Liliana Minutoli
Subtotale percorso personale	125	\

### 3.2.2 Supervisione didattica

TIPOLOGIA	ORE	SUPERVISORE/I
Supervisione didattica	72	Liliana Minutoli
Subtotale supervisione didattica	72	\

## 5. Programmi sintetici: abstract

### 5.1 Storia del Counseling

Il Counseling già a partire dell'Ottocento ha una sua peculiare ragione d'essere, ma ciò che attiene alle relazioni d'aiuto e alla formazione di ogni individuo che entra in relazione con gli altri in ambito personale e poi anche professionale, può essere individuato già dalla filosofia dei greci e delle antiche tradizioni sulla formazione della coscienza nelle filosofie orientali. Rollo May, Carl Rogers, Adrian van Kaam, Robert Carkhuff, fino ad arrivare a tutti quegli autori come Freud, Jung, Bowlby, Klein, Gardner, Goleman, Bion, Berne, e tanti teorici di psicologia, pedagogia, filosofia, sociologia e antropologia, direttamente o indirettamente, hanno intrecciato i loro studi con quelli del counseling, determinando modi e tecniche di approccio alle relazioni d'aiuto in senso multidisciplinare. Il lavoro del Counseling Espressivo Creativo *cerca* nella musica, nella corporeità e nelle danze, nella recitazione e nel teatro, nelle arti visive di ogni tipo, punti di contatto e differenze tra scienze umane e counseling. Se l'approccio alle problematiche personali e relazionali nel corso della storia è stato affrontato nei modi più svariati, il counseling rende trasversale il modo di comprenderli. Un'analisi comparata tra le varie discipline permette al futuro counselor di vedere il problema da diverse angolazioni avendo a supporto proprio la storia del counseling e la storia di tutto ciò che sta al confine con esso, osservando e studiando i punti di connessione e quelli di separazione tra le varie discipline. Il confronto studia le religioni e i modi di affrontare le questioni personali precedenti all'800, data in cui si comincia ad ipotizzare la scientificità degli ambiti psicologici. L'approccio della storia del counseling, lo sviluppo negli Stati Uniti e le ripercussioni in Europa, e cosa oggi rappresenta e può rappresentare per i singoli e per i gruppi nei contesti di vita personale e professionale; le modalità di intreccio ai diversi contesti lavorativi e professionali; come integra la teoria con la pratica tra ambiti disciplinari scientifici e umanistici, come differenzia la conoscenza cognitiva da quella intuitiva: nel Counseling Espressivo Creativo si parte sempre dall'essere sensoriale ed emozionale e poi si arriva al sapere cognitivo; come integra pratiche diverse volte all'unico scopo di imparare e migliorare il proprio stare con se stessi e gli altri.

### 5.2/3 Fondamenti del counseling / Comunicazioni scelte e cambiamento

Ciò che nel percorso dà fondamento e valore al counseling è prima di tutto l'imparare a comprendere e a far comprendere la differenza tra psicoterapia e counseling. Lo studio dei fondamenti si basa sul confronto e la distanza dall'ambito prettamente psicologico. Il counseling, basandosi principalmente sull' "empowerment", si prefigge di potenziare il senso ampio e le capacità di ciascun individuo di imparare a gestire aspetti più svariati della propria vita, piccole o grandi che siano. L'approccio prevede che il corsista che sta formandosi al counseling ricerchi da sé e soprattutto a partire da sé e dalla propria vita, i fondamenti del counseling e i

principi su cui esso si è basato nei diversi approcci teorici. La prima capacità di ricercare e sviluppare è differenziare il controllo della gestione di sensazioni, emozioni, bisogni, comportamenti, condotte, reazioni. Il Counseling Espressivo Creativo fa leva su questa distinzione già dalla loro etimologia, già dall'uso dei due termini. Se il controllo attiene più alla mente razionale, la gestione delle emozioni coinvolge a 360 gradi il sentire e l'esprimersi nel corpo, il capire della mente cognitiva e la capacità di comprendere propria del cuore. Attraverso la mediazione del corpo il processo di empowerment e la scelta sul gestire piuttosto che sul controllare, avviene e si sviluppa con gradualità e congruenza tra le parti del tutto. Il soggetto partecipa attivamente, sviluppa le proprie competenze senza delegare ad alcuno la propria crescita personale. Imparare a progettare aiuta a riflettere e a rimodulare lo sviluppo tra mente e corpo e a differenziare gli aspetti professionali, secondo i soggetti con cui si ha a che fare, singoli o gruppi, secondo la loro età, la fascia sociale, il contesto, le finalità da perseguire, ecc. Fondamenti imprescindibili sono: acquisizione di consapevolezza critica, comprensione empatica, autenticità, accettazione incondizionata di sé e dell'altro, presenza, responsabilità del proprio agire, adeguamento dei propri comportamenti alla situazione, al ruolo e alle persone coinvolte. Il percorso di counseling attraverso i suoi fondamenti, fa comprendere gli obiettivi e i risultati che il soggetto persegue come esclusivamente dipendenti dalle strategie che il soggetto attiva per raggiungerli. Dare a se stessi possibilità ampie, ricercare la giusta carica di ogni situazione nelle proprie luci e nelle proprie ombre, nelle risorse sviluppate e in quelle da sviluppare sono principi imprescindibili del Counseling Espressivo Creativo. Il lavoro espressivo creativo permette di aumentare nel futuro counselor l'abilità di gestire il contesto, di acquisire nuove forme comportamentali e nuove soluzioni creative. L'intervento di empowerment da counselor si otterrà aiutando le persone ad utilizzare le proprie forze, abilità e competenze per la soluzione creativa dei propri problemi. I docenti del corso guidano, facilitano il processo di arricchimento individuale del futuro counselor. L'approccio utilizzato mette a confronto i diversi metodi di counseling sia rivolti ai singoli che ai gruppi, affinché i fondamenti emergano da più prospettive:

- atteggiamento personale
- sentire e percepire il proprio essere personale
- creare giusta distanza tra gli eventi esterni e la propria interiorità
- sviluppare strategie di azione e relazione
- trovare valori che sostengano il proprio lavoro
- agire efficacemente da soli e in collaborazione con altri
- fare analisi e sviluppare riflessione critica su contesti e sistemi sociali del proprio ambiente personale e /o professionale

Le tecniche di comunicazione vanno dall'analisi della Finestra di Johari alle tecniche di Pnl, dalla comunicazione verbale a quella non verbale, con le ricerche di W. Bennis e W. Tennis; studiano gli assunti della comunicazione di Palo Alto e le diverse modalità comunicative, verbali e analogiche:

postura, prossemica, voce, gestualità, contenuti verbali, ... affinché il counselor comprenda il cosa e il come della comunicazione. Per rispondere alla domanda 'cosa portiamo nel gioco delle relazioni?', è necessario esperire e approfondire le tecniche adeguate ad utilizzare ciò che mette il cliente a proprio agio di fronte al counselor. L'ascolto attivo, tra le teorie di Rogers e le tecniche di pedagogia dell'ascolto musicale, si intreccia e si sperimenta affinché sia il cliente che il counselor si pongano in atteggiamento di ricettività. L'ascolto, di matrice psicologica – finto, attivo, empatico – è oggetto di studio, d'analisi e d'esperienza

diretta. Un momento d'Approfondimento è rivolto agli studi e alla normativa riguardante l'orientamento e l'educazione lungo tutto l'arco della vita. Acquisire attraverso il problem solving la capacità di educarsi alle scelte, di orientare secondo le proprie esigenze e di trovare le risorse dentro e intorno a sé per accettare i contesti in cui si opera, produce cambiamento, genera trasformazione creativa. E ancora attraverso il lavoro sulla progettazione il processo di empowerment si sviluppa in modo congruente, analizzando la situazione di partenza e quella di arrivo e osservando l'output e l'outcome.

## **5.4 Psicologie**

Il Modulo Psicologie analizza in modo generale tutte le principali questioni della moderna scienza psicologica affinché il lavoro del counselor possa confrontarsi con questa scienza e avvicinarsi ad essa o allontanarsi da essa a seconda delle situazioni da affrontare. Sono delineati i passaggi storici che hanno definito le basi culturali della nascita e dello sviluppo della psicologia come disciplina autonoma e distaccata dalla tradizione filosofica: l'avvio dell'approccio sperimentale, il comportamentismo; la teoria della Gestalt; la psicoanalisi freudiana; l'epistemologia genetica di Piaget e l'approccio contestualista di Vygotskij, sino al cognitivismo, all'analisi transazionale, alla psicologia positiva e alle recenti ipotesi nell'ambito delle neuroscienze. In quest'ottica il confronto con il counseling permetterà di tracciare i confini netti tra questi due ambiti. Se la psicologia studia i processi psichici mentali e cognitivi nelle loro componenti conscie e inconscie, attraverso l'uso del metodo scientifico e/o appoggiandosi ad una prospettiva soggettiva intrapersonale, lo studio della psicologia perché sia consono al lavoro del counselor, deve riguardare almeno in modo generale i processi cognitivi e intrapsichici dell'individuo, il comportamento umano individuale e di gruppo, i rapporti tra il soggetto e l'ambiente. Ma questi studi non possono contemplare tipiche centralità della psicologia nella vita di azioni cliniche, né dinamiche della psicologia del profondo o tecniche della psicoterapia e della psicoanalisi. In ogni caso l'approccio tiene in considerazione la centralità della psicologia nella vita di tutti i giorni come una possibile chiave esplicativa e rigorosa di molti fenomeni della realtà. Gli aspetti dell'intelligenza emotiva, con i recenti studi del cuore, oggetto delle neuroscienze, la formazione e l'educazione alla gestione delle emozioni saranno presupposti per considerare l'intelligenza emotiva al pari di quella cognitiva.

Sinteticamente si elencano i temi che saranno trattati:

- la percezione, la coscienza, l'attenzione, la memoria;
- la motivazione
- le emozioni
- la teoria dei bisogni di A. Maslow
- la comunicazione
- lo sviluppo del bambino secondo J. Piaget
- attaccamento e relazione madre-bambino secondo J. Bowlby
- l'adolescenza e la sua crisi in questo momento storico
- il gioco e la realtà
- la creatività e la resilienza
- sviluppo sociale e gruppo primario

- i gruppi sociali e la devianza
- il pregiudizio
- la Scuola, la Famiglia e il mondo del Lavoro
- la leadership
- il lavoro di gruppo
- il processo di socializzazione
- le nuove tecnologie e i social media

## ***5.5 Elementi di Neurofisiologia e Neuroscienze***

Lo studio di alcuni elementi di neurofisiologia accostata alle neuroscienze permette al counselor di confrontare dati che derivano dalla ricerca neuro scientifica con i dati soggettivi dell'esperienza espressivo creativa del counseling che si esplicita attraverso l'uso delle arti – musica, arti visive, teatro, espressione corporea. Dall'osservazione delle esperienze e dallo studio dei meccanismi cerebrali è possibile far scaturire idee e ipotesi capaci di dare un senso profondo al lavoro che il counselor svolge, e al tempo stesso, offrire possibili interpretazioni delle stesse osservazioni neuro scientifiche. Poiché la neurofisiologia e le neuroscienze constano di oggettività, queste discipline danno sostanza alle ipotesi determinatesi dall'inconscio intersoggettivo tra counselor e cliente. I contributi recenti delle neuroscienze sulle funzioni della mente e sull'intelligenza del cuore, dimostrano le influenze e le implicazioni che le emozioni hanno sull'organizzazione della mente, sui processi di memoria, per esempio. Pur vedendo gli aspetti sempre in generale, come le emozioni si producono nel cervello e si manifestano, come il cervello percepisce gli stimoli e come risponde e su come i sentimenti coscienti dell'uomo emergono dall'inconscio, è sempre oggetto di riflessione. Senza approfondire lo studio scientifico, ma conoscendo quegli elementi utili per la sua professione e lo sviluppo delle sue capacità d'analisi, il counselor è messo nelle condizioni di poter vedere gli effetti che lo studio del cervello, dell'ippocampo collegato alla corteccia, dei neuroni e delle reti neuronali, hanno sul comportamento e le percezioni di ciascuno. Nell'ultimo decennio le neuroscienze sono diventate disciplina importante per i contributi sullo studio della conoscenza e del pensiero, pertanto il confronto tra neurofisiologia e neuroscienze che intrecciano diversi ambiti, permette di comprendere i complessi processi che si verificano all'interno dei neuroni, cellule specializzate per la comunicazione. I neuro scienziati studiano per comprendere ogni aspetto del sistema nervoso, il suo funzionamento, lo sviluppo e le sue possibilità di essere modificato. Il counselor all'interno del percorso usufruisce dei contributi scientifici affinché il suo operato possa essere più probante per le sue osservazioni e rivelazioni nell'approccio col cliente.

## ***5.6 Elementi di Pedagogia generale***

La pedagogia viene definita, con un'affermazione semplice ma importante, scienza dell'educazione. Indipendente dalla filosofia e dalle altre scienze umane, essa si intreccia costantemente con la Psicologia, la

Filosofia, L'Antropologia, la Sociologia, ... Nel percorso la Pedagogia è costante e comune denominatore di tutti gli aspetti del counseling. Essendo una scienza umana antichissima, essa contiene in nuce anche i moderni approcci psicologici, gli strumenti e le tecniche ancora oggi utilizzati: il colloquio, gli strumenti della maieutica, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, la globalità dell'essere che intreccia intelligenza cognitiva e intelligenza emotiva e creativa. Gli elementi affrontati in generale vanno dalla maieutica di Socrate e di Danilo Dolci, allo studio sul modello di empowered oriented, alla visione della pedagogia rogersiana sulla centralità della persona, ai principi sull'educazione di L. Buscaglia e V. Andreoli, fino alla pedagogia clinica e scolastica, da quella non direttiva di A. Nelli a quella di Don Milani. L'approccio steineriano viene studiato e applicato alle metodologie espressive (musica, corporeità, teatro, ...) . L'empowered oriented riferito al counseling si basa in particolare su:

energie e funzione desiderante

ricerca delle risorse presenti

l'emersione della situazione reale presente e la visione futura

potere personale ( vs potere sugli altri)

sentimenti del proprio possibile

aperture e ciò che apre

emozioni e pensiero ottimistici

circostanze temporanee e contingenti.

In relazione questo modello, il counselor tende ad una comunicazione autentica, incisiva e transitoriamente provocatoria ( A. Tolomelli).

Il mondo della scuola viene studiato attraverso alcuni dei maggiori pedagogisti, Montessori, Pestalozzi, Freinet, Freiere, Morin... attraverso cui si analizzano i processi e le tecniche di apprendimento dell'età evolutiva.

L'apprendimento implica l'uomo nella sua totalità, si apprende per tutta la vita grazie ad una disponibilità e una capacità che possiede, di afferrare, comprendere e assimilare con la mente. L'apprendimento è favorito dallo sviluppo dell'attenzione e avviene attraverso una concentrazione sull'oggetto da apprendere, allontanando elementi che possono interferire e quindi disturbare la concentrazione. Uno sguardo viene rivolto ai disturbi di apprendimento che inficiano la crescita di bambini e ragazzi. Il Counseling Espressivo Creativo ha necessità di conoscere i meccanismi dell'apprendimento e i diversi disturbi, riconosciuti da DSM IV, per comprendere come muoversi all'interno di un intervento tra studente, famiglia, insegnanti. La concezione pedagogica sulle arti, la musica, in particolare e i processi di ascolto, per l'approccio espressivo creativo è fondamentale per valutare il processo di trasformazione dei soggetti che si hanno in carico.

L'exkursus storico pedagogico si intreccia inevitabilmente con la filosofia e la sociologia. Lo specifico campo di indagine di quest'ultima, i metodi, le possibilità sperimentali e di misurazione, le attività di cui i risultati possono essere verificati sono affrontati dal corsista per acquisire competenze sul lavoro con le giovani età e con qualunque tipo di soggetto. Erroneamente si intende la pedagogia come legata solo al percorso dei fanciulli, mentre il senso è quello di accompagnare l'essere umano alla scoperta di sé, alla ricerca delle proprie risorse interiori così come indica il termine stesso: in senso formale è la scienza e lo studio dell'educazione; in senso sostanziale è l'idea dell'educazione (come teoria e concezione del educere, del

condurre da dentro a fuori). Il pedagogo, nella polis greca era lo schiavo incaricato di condurre il figlio dal suo padrone a scuola, alla palestra ecc.; in seguito divenne uno schiavo abbastanza colto da aiutare il fanciullo nello studio. La Pedagogia, dunque era compito del pedagogo e, in generale, dell'educatore. E attraverso la riflessione il corsista comprende il concetto di educazione che dalla seconda metà del XIX sec, dopo il Positivismo, diventa teoria che non riguarda solo l'infanzia e la fanciullezza, ma anche pre-adolescenza, adolescenza e età adulta. Il principio che il processo educativo è legato all'intera vita umana, in quella che si definisce "educazione permanente", facilita il counselor nell'approccio con il cliente. L'educazione è il processo di formazione della personalità individuale, attraverso l'integrazione sociale e la trasmissione culturale, perché edere significa "nutrire", "allevare". Educare sta nel "trarre fuori": si sottolinea così il legame dell'educazione con la crescita fisica e interiore, mentale e spirituale. S'intende qui il "processo di formazione dell'Uomo", individuo e gruppo, ogni azione intenzionale e consapevole voluta dall'adulto e dalla società per aiutare a crescere e svilupparsi in maniera armonica. Il concetto di cultura di contro dà valore alla comunicazione e alla trasmissione di valori e beni culturali, di fenomeni che caratterizzano una popolazione, gli insieme degli usi, dei costumi, delle tradizioni, degli stili di vita, della lingua, della religione, ecc. E l'innesto con l'antropologia tiene costante il rapporto fra gli uomini come produttori di cultura. Le competenze che il counselor sviluppa riguardano dal punto di vista pedagogico anche l'insieme di atteggiamenti che servono a comunicare modelli e valori culturali cui giovani e adulti appartengono. Comunicazione e trasmissione sono due modi, due metodi attraverso cui le informazioni e i modelli educativi "passano" dal counselor al cliente, da un individuo a un altro e da una società ai suoi appartenenti. Il metodo educativo attraverso cui il counselor si sperimenta può essere diretto, cioè operato da counselor sul cliente in maniera consapevole, con un contatto personale e senza mediazione; oppure indiretto cioè tramite l'analisi che il cliente impara a fare sull'influenza che ha avuto dall'ambiente. La conoscenza e l'analisi delle principali agenzie educative, "agenzie di socializzazione" come la famiglia, il gruppo dei pari, l'ambiente di lavoro, la scuola, i mass media, ecc. è parte del lavoro che il counselor durante il tirocinio affronta: come si apprende formalmente e informalmente nei diversi contesti e come questo apprendimento influisca sulla vita personale e relazionale. Egli impara a progettare percorsi di counseling che lo mettono in gioco contemporaneamente come soggetto agente e come costruttore dell'oggetto delle pratiche educative. E infine, la psicologia e la psicoanalisi consentono al counselor di riflettere attraverso la pedagogia, sulla complessità multidimensionale di ciascun individuo, intrecciato fra logos ed eros. Il counselor studia e interconnette mente e corpo, passando in rassegna le tappe che portano il bambino dalla dipendenza totale nei confronti degli adulti di riferimento, a forme di relativa indipendenza e alla conquista dell'autonomia intellettuale e affettiva; studia le differenze di stili cognitivi e ritmi conoscitivi e le modalità di vivere emozioni, sentimenti e vissuti. Ogni individuo ha una propria storia biologica, cognitiva, affettiva e "si incammina su un sentiero che, da un lato, lo accomuna al resto dell'umanità e, dall'altro, lo riporta alla unicità e alla irripetibilità della sua mente e del suo cuore". L'antropologia ricorda in questo senso alla pedagogia l'uguale valore delle diversità culturali. La sociologia invita la pedagogia a ragionare sui sistemi di socializzazione, approfondendo un'ulteriore antinomia pedagogica: l'antinomia fra autorità - libertà, tra vincoli di natura istituzionale e autonomia del soggetto.



## **5.7 Elementi di Sociologia generale**

“La sociologia è la scienza della società; in sostanza la società stessa può dare corso ad un processo conoscitivo critico (metodologico) di se stessa, delle sue funzioni, dei comportamenti e delle istituzioni. E’ scienza di analisi empirica concettualmente orientata, guidata da ipotesi di lavoro induttivamente verificabili, e interpretazione critica di qualsivoglia raggruppamento umano, così come si esprime nei vari rapporti interindividuali, constatati nei loro aspetti di uniformità, ripetibilità e prevedibilità, e nei processi di cambiamento che rendono evidenti i meccanismi di innovazione e di autoregolamentazione di cui dispone qualsiasi struttura sociale.” Dalle parole del sociologo Ferrarotti, lo studio della sociologia affiancata al counseling permette di osservare i fenomeni sociali che il singolo non vede perché preso dal flusso degli eventi. Il rapporto tra la sociologia, le altre scienze sociali e il counseling si regolano su una base d’impostazione multidisciplinare e multiculturale che reciprocamente con le altre scienze verifica e arricchisce il processo complessivo. Affrancandosi al tempo stesso dallo stato di inferiorità come scienza esatta, e assurgendo a disciplina che vede e osserva la globalità e il quadro generale degli eventi di contesti, luoghi ed epoche, la sociologia insieme al counseling ad approccio espressivo creativo osserva e contestualizza i cambiamenti sociali che poi si riflettono sulla vita personale e relazionale degli individui. E per far questo è necessario maturare una giusta distanza, un principio fondamentale che il counselor persegue nel guidare i propri clienti. Questo sguardo permette di osservare, analizzare e quindi accogliere e comprendere contemporaneamente l’ambiente, il contesto, l’età, la situazione socio culturale, il tipo di educazione familiare, il contesto professionale di provenienza del soggetto che si approccia al counseling. In questa osservazione un altro principio del counseling supportato dalla sociologia è quello di esimersi da critica e giudizio nei confronti di chiunque. Il corso di counseling Espressivo Creativo opera in contesti di disagio e per questo fa riferimento soprattutto a tale scienza sociale che diventa “il tentativo di rispondere a problemi e bisogni storicamente maturi”. Ci si avvicina con la sociologia ai meccanismi di azione e reazione che il soggetto futuro counselor può trasformare creativamente per sé e per gli altri attraverso un disegno a tre fasi, su cui si muove la ricerca sociale: problema, ipotesi di lavoro, verifica. Dalle tecniche dell’intervista sociologica, libera o strutturata, al questionario a risposte aperte o chiuse, il counseling prende spunto dalla sociologia per la conduzione del colloquio e per la rilevazione di dati, per esaminare gli errori e porre correttivi per la crescita del gruppo o del singolo. E’ soprattutto la rivalutazione dell’errore che si innesta nell’accettazione del proprio essere espressivo e creativo, per poi autoregolarsi e rimodularsi. La famiglia e i nuovi orizzonti sociali di essa, la coppia, l’identità sessuale e sociale, le differenze di genere e la multiculturalità con i principi di accoglienza del diverso da sé, sono tra le tematiche affrontate nei loro aspetti sociali. L’influenza di religioni, politiche ed economia, argomenti propri della sociologia, si mescolano ai principi e all’etica che il counselor ha bisogno di mantenere nel suo percorso professionale.

## **5.8 Elementi di Antropologia culturale, inter e multiculturale**

Lo studio dell’uomo, delle sue caratteristiche e del suo comportamento si interfaccia con l’analisi delle diverse comunità di appartenenza o dei diversi gruppi sociali in cui l’individuo è inserito. Affrontare il counseling in prospettiva antropologica significa confrontare le mentalità, le abitudini, i rituali, le reazioni agli eventi,... che i clienti assumono e rispecchiano nelle loro vite personali e professionali. Nell’intreccio con le

tecniche del Counseling Espressivo Creativo, intende approfondire il rapporto che il soggetto ha con le sue caratteristiche anche fisiche, osservare postura, fisionomia, prossemica, prosodica nella comunicazione verbale. Sulla base di un'attenta analisi il counselor cerca di collegare e rileggere espressioni antropologiche di cultura e forme di organizzazione sociale, con espressioni e manifestazioni fisiche dei singoli individui. Il rapporto costante fra l'uomo e il suo ambiente naturale, tra il contesto e il suo esprimersi attraverso i sensi, le emozioni, i comportamenti, assumono rilevanza per la trasformazione delle sue relazioni interpersonali. Lo studio delle somiglianze e delle differenze culturali tra i gruppi di esseri umani e dei loro ruoli sociali viene svolto ripercorrendo la storia e gli studi di antropologia culturale soprattutto attraverso il metodo di osservazione di culture diverse e definito come "osservazione partecipante", osservazione diretta e non passiva delle pratiche svolte. Concetti come accoglienza e tolleranza si agganciano alle problematiche odierne sui flussi d'immigrazione e alla ricerca di modi possibili per affrontarli. L'antropologia di A. Giddens e Z. Bauman, globalizzazione vs nomadismo, processi immigratori ed emigratori cercano di trovare nuovi approcci metodologici ai fenomeni odierni. Il counseling può venire in soccorso all'antropologia perché studia e connette ciò che è patrimonio di tutti, che sono le sensazioni, le emozioni, i bisogni e i sentimenti, con gli aspetti sociali e culturali di ogni soggetto. Il principio che esistono solo due razze, quella umana e quella animale, spazza tutte le possibili accezioni di razzismo. Il counselor, oltre a sostenere gli studi antropologici, può aiutare il cliente ad affrontare le sue paure nell'accoglienza del diverso da sé.

## **5.9 Elementi di Filosofia**

L'exkursus di Filosofia parte dalla scelta dei momenti della storia dei popoli che hanno dato un contributo alla crescita personale e professionale in ambito di relazioni d'aiuto. Lo scopo del lavoro è di osservare i processi sociali e i cambiamenti degli ultimi 15 anni attraverso la storia di secoli di filosofia. Essa richiama concetti sempre attuali perché basati sui bisogni dell'uomo, in epoche antiche o moderne che siano. La costruzione dell'identità personale a partire dai bambini, le differenze di genere, le nuove prospettive sulla coppia e la famiglia di ogni tipo sono affrontati alla luce delle similitudini di ciascuno individuo. Il concetto di creatività si affranca dall'idea che i cosiddetti "geni" dell'arte siano solo pochi eletti. L'arte diventa arte di vivere e il vivere con l'arte permette di considerarla patrimonio di chiunque impari ad utilizzarla a vantaggio delle sue risorse personali. Oggetto personale di studio sono la maieutica di Socrate ripresa da D. Dolci, la filosofia di Platone e i suoi concetti sulla formazione dell'uomo e del cittadino della polis, Quintiliano con le prospettive di generalità, integralità, unitarietà dell'uomo, Aristotele coi suoi due gradi del conoscere, sensoriale e intellettuale, la formazione in Grecia basata sulle arti e sulla connessione dei saperi artistici e scientifici. Le discipline orientali come le filosofie Zen e dei Veda, la filosofia cristiana che rivoluziona il pensiero occidentale, la considerazione filosofica delle arti nel medioevo tra arti del trivio e quadrivio come evoluzione personale e di crescita dell'individuo che esercita una professione, fino ad arrivare alla filosofia di Rousseau sulla formazione dell'uomo già potenzialmente "buono" che deve integrarsi in una società sono spunti di osservazione per il counselor. Kant e i principi della logica e della ragion pura. La filosofia viene incontro alla professione del counselor perché sviluppa capacità di discernimento tra ciò che è adeguato per sé e per gli altri, tra conoscenza logica e intuitiva (B. Croce). In tutti i passaggi storici è sempre tenuto in considerazione l'aspetto formativo della filosofia e i suoi agganci con la pedagogia, che rappresenta il principale anello di congiunzione tra counseling e formazione dell'individuo. Grande attenzione viene data a filosofi moderni

come E. Fromm, U. Galimberti, U.Eco, E. Morin, D. Goleman, ... che permettono di osservare i nuovi processi sociali, mantenendo altissima la considerazione per il singolo.

### ***5.10 Le professioni della relazione d'aiuto: confini ed elementi di psicopatologia***

La psicopatologia è quella branca della psichiatria che mette insieme i sintomi e i segni delle malattie mentali dando loro un nome. Il sintomo è quello che il soggetto sente e può riferire, il segno è quello che può vedere o sentire un altro soggetto, ad esempio, il medico. Gli elementi di psicopatologia affrontati durante il percorso fanno leggere i disturbi psichiatrici e conoscerne le differenze di massima, affinché il counselor sappia distinguere tra ciò che è di sua competenza e ciò per cui è necessario demandare ad un altro professionista l'intervento con il cliente. Senza etichettare come "patologia" o "sintomo" i comportamenti umani, il lavoro spiega alcuni sintomi chiave delle patologie psichiatriche maggiori, in modo da renderne al counselor più agevole il riconoscimento. Deve essere consapevole dei limiti della propria professione e deve essere in grado di valutare per ogni cliente se può lavorare da solo, se è necessaria la collaborazione di uno specialista o se deve inviare direttamente il cliente ad un altro professionista. In certi casi le tecniche del counseling affiancate ad altre discipline e competenze possono prevedere un team multidisciplinare. La visione sommaria del DSM IV (manuale statistico diagnostico delle malattie mentali) permette di avere un quadro generale delle patologie psichiatriche. Si impara a conoscere e riconoscere i sintomi e i segnali delle principali patologie: i disturbi d'ansia nelle diverse forme, la schizofrenia, la sindrome bipolare i disturbi maniacali, le fobie, gli attacchi di panico, le nevrosi, le psicosi, i disturbi di personalità e tutto ciò che non è momentaneo ma patologico, proprio per distinguere e delineare il proprio campo d'azione. Il counseling infatti nasce, soprattutto con Rogers, con l'idea di fondare una disciplina non medica. Nasce da una concezione dell'umano di matrice fenomenologica. Dunque counseling, psicologia, psicopatologia, psichiatria sono discipline diverse e diversamente vanno considerate sia nell'approccio formativo del counselor che in quello applicativo nei contenuti.

### ***5.11 Etica e deontologia del counseling: legislazione***

Lo studio dei diritti di ogni persona nella sua individualità è alla base della deontologia e dell'etica di ogni professionista, ancor più del counselor che ha a che fare con piani dell'essere che hanno bisogno di rispetto, cura e attenzione. Poca attenzione è data negli studi di qualsiasi ambito professionale agli aspetti etici e deontologici. Il counseling si distingue da altre formazioni anche per il peso e la preponderanza che si dà alla capacità di comprendere come formarsi al mondo della comunicazione proprio approfondendo deontologia ed etica professionale, distinguendo ciò che è possibile da ciò che non è permesso nella professione. Nel processo di counseling è fondamentale dare attenzione ad ogni dettaglio della persona o del gruppo, distinguendo il curare dall'aver cura del cliente. Conoscere i regolamenti e le norme che sottendono alle attività di counseling permette al futuro counselor di non incorrere in sanzioni e problematiche di vario tipo. Distinguere i ruoli e le funzioni, avere capacità empatica senza per questo entrare in relazione personale con il cliente. Il lavoro del counselor si basa su principi di: onestà, chiarezza, trasparenza, coerenza, congruenza, rispetto e accoglienza di chiunque e di qualunque situazione si presenti.

Osservare è il principale compito del counselor, senza critica né tantomeno giudizio. Il patto formativo (contratto) permette di condividere e distinguere ruoli e funzioni di entrambi, counselor e cliente, di tenere giusta distanza tra l'essere counselor e l'essere persona, tra l'essere cliente e "amico". I principi stabiliti da Assocounseling e da Federcounseling, la normativa italiana e straniera inerente le relazioni d'aiuto devono essere conosciuti e rispettati, devono essere condivisi come priorità e fondamento dell'agire del counselor, approfondendo aspetti fiscali, legali, previdenziali e inerenti il riconoscimento della professione. Dal rapporto di breve durata, ai tempi e alle modalità di approccio, dalle competenze e dalle differenze con altri ruoli, dalla capacità di dire "no" ad un cliente che mostra problematiche non attinenti al counseling, alla capacità di sospendere se la situazione non produce i risultati desiderati dal cliente, dalla serietà di condividere con altri professionisti la situazione del cliente pur mantenendo la privacy, ... sono alcuni degli aspetti etici e deontologici che vengono affrontati e su cui ci si mette in situazione facendo esperienza durante il percorso.

## ***5.12 Promozione della professione: età e contesti sociali***

Essere counselor significa operare a tutto tondo su ogni aspetto che riguardi la professione. Per questo una parte del lavoro, inserita anche durante il periodo di tirocinio, riguarda la promozione della professione, intesa come: saper divulgare i principi del counseling espressivo creativo; saper comunicare strumenti e tecniche utilizzati perché i possibili clienti a cui ci si presenta sentano la differenza tra l'essere counselor e l'essere persona che vive e pratica per sé il counseling pur non esercitandolo, saper trasmettere passione, fiducia e coinvolgimento; saper avviare l'attività professionale di counseling differenziando i modi di presentare se stesso agli altri, a seconda di chi sono gli altri; far conoscere il counseling espressivo creativo differenziando ambiti, contesti, età a cui si rivolge; saper relazionare con colleghi e operatori delle strutture con cui si collabora valorizzando il lavoro di ciascuno nell'ottica della cooperazione e della crescita reciproca; saper costruire reti tra professionisti sul territorio (psicologi, psicoterapeuti, medici, psichiatri, avvocati, mediatori, animatori, volontari, educatori, pedagogisti, assistenti sociali, ...) a seconda del contesto in cui deve operare. Lo studio delle diverse tecniche di comunicazione, delle modalità di costruzione di un evento di counseling sono all'interno del lavoro sull'esperire capacità progettuali per il sociale. Attraverso il progetto il counselor impara a verificare, a riflettere e a rimodulare il proprio operato e le proprie conoscenze. In ogni modulo del triennio sono previsti momenti di simulazione e messa in gioco che verificano il percorso svolto e la capacità di costruire e promuovere la propria immagine professionale passando da ciò che si veicola attraverso il piano verbale, non verbale e paraverbale. Questo non prescinde dal rispetto dei dettami normativi previsti dalle leggi sul counseling, sull'orientamento, la cooperazione, ... né prescinde dai confini previsti dal codice deontologico di AssoCounseling. In relazione al ruolo di mediazione che le arti espressive rappresentano nel counseling espressivo creativo, il corsista si mette continuamente in gioco già dal I anno su: conduzione e/o organizzazione di eventi artistico espressivi (concerti, reading, presentazione di testi, performance teatrali, serate di meditazione o espressione corporea, ecc.) coniugando la teoria appresa con la pratica esperita durante il percorso. Tutto questo nel rispetto del contesto, delle età e delle persone con cui si opera, comprendendo quando e se è il caso di far passare una propria idea e quando è importante valorizzare l'altro.

## **5.13 Supervisione didattica**

I momenti di supervisione didattica costituiscono la cosiddetta “prova del nove”, la cartina di tornasole del counselor che a fine percorso e dopo aver intrecciato conoscenze, abilità e averle trasformare in competenze spendibili, ha bisogno di verificare sotto lo sguardo super partes del supervisore didattico ciò che ha raggiunto e quali risultati tangibili ha prodotto. La supervisione si avvale di momenti differenziati che si intrecciano al lavoro teorico esperienziale, al tirocinio, allo studio individuale e al momento di produzione della tesi finale in cui lo scrivere diventa una sorta di ‘resa dei conti’. Durante i momenti di co-conduzione, di assistenza, di progettazione e di simulazione di sessioni di counseling individuale e di gruppo, il futuro counselor si mette in gioco su tutti gli aspetti espressivi e creativi, dimostrando di saper ben coniugare le discipline teoriche delle aree socio-relazionali e scientifiche con i linguaggi dell’espressività. Il supervisore didattico osserverà e poi valuterà durante tutto il triennio se il counselor è in grado di trasferire quanto appreso per sé e quanto ha osservato su se stesso, sulla relazione professionale con il cliente. Il supervisore verifica se il corsista ha la capacità di osservare il proprio gioco di luci e ombre, se sa calibrare con la mediazione espressivo creativa gli interventi di counseling, se sa entrare in empatia col cliente e porsi sempre in atteggiamento di: presenza, ascolto attivo e cura di tutti i dettagli su cose, contesti e persone con cui ha a che fare. Anche la promozione della professione, l’attenzione agli aspetti normativi e deontologici saranno oggetto di supervisione in momenti appositamente creati. La valutazione della supervisione avviene tramite questionari e diari di bordo che il corsista già dal I anno di corso tiene aggiornati per monitorare i passaggi cardine del diventare un professionista del counseling a 360 gradi, che sa tenere in considerazione ogni aspetto del Sé personale, relazionale e professionale.

## **5.14 Teoria e pratica dell’Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers**

Quale padre fondatore della Psicologia Umanistica, Carl Rogers è il fondamento e l’orientamento teorico di riferimento per il Counseling Espressivo Creativo. “L’arte di vivere con arte”, slogan del Counseling Espressivo Creativo, parte dal presupposto che le arti espressive non possono che considerare l’unicità del soggetto che si avvicina ad esse, la sua autenticità e la ricerca di congruenza tra le parti di sé. L’arte dà valore al singolo e alla sua soggettività, sia quando è artista/artefice della propria arte di essere, sia quando fruisce dell’arte che c’è intorno al suo Sé. Questo presupposto trova forza nella teoria rogersiana che mette al centro l’individuo con le sue risorse e potenzialità, con i suoi talenti personali, peraltro già insiti in chiunque. Così come di fronte ad un’opera d’arte il soggetto si pone in modo assolutamente unico, secondo le sue percezioni, secondo la sua visione del mondo, allo stesso modo di fronte alla sua vita si pone secondo ciò in cui crede e di cui è convinto, sapendo al tempo stesso di poter sempre trovare le proprie risorse, i suoi veri bisogni e cosa è bene per sé. E attraverso la teoria Centrata sulla Persona applicata ad espressività e creatività, e secondo l’approccio di Natalie Rogers sulle potenzialità delle arti espressive, il futuro counselor recupera e acquisisce competenze funzionali alla crescita personale propria e del proprio cliente. In particolare la teoria e la pratica dell’Approccio Centrato sulla Persona osservano e sviluppano durante il corso i seguenti punti:

- l’ACP, la Psicologia Umanistica e Carl Rogers
- la relazione d’aiuto

- il modello di personalità dell'ACP
- organismo, individuo e persona
- la tendenza attualizzante
- i bisogni di Maslow e Rogers
- il clima facilitante
- l'ascolto empatico
- la congruenza
- l'accettazione positiva incondizionata
- la non direttività
- il counseling come processo
- il counselor centrato sul cliente
- tre e sei condizioni
- l'esperienza
- la valutazione organistica
- il campo fenomenico o esperienziale
- la percezione e la simbolizzazione
- consapevolezza e coscienza
- il concetto di Sé
- incoerenza e dissonanza cognitiva
- i bisogni e la considerazione positiva incondizionata
- il Sé ideale e il Sé percepito
- l'incongruenza
- il setting: storia definizioni, funzione, costanti, variabili
- le fasi pre-contrattuali: il primo contatto, il primo colloquio, ecc.
- alleanza nel counseling
- il rapporto coi familiari
- il rapporto con altre figure professionali (medico, psicologo, assistente sociale, rete dei servizi, ecc.)
- empatia e tecniche del rimando empatico
- la risposta-riflesso: la reiterazione, il riflesso del sentimento, la delucidazione, il riflesso del punto di vista, il riflesso dei costrutti
- il modello di T. Gordon e la risoluzione dei conflitti nella scuola, in famiglia e con i giovani.

## **5. 15 Elementi di Psicologia e Pedagogia della musica e delle arti**

Psichiatri, psicologi e psicanalisti, considerando l'esperienza della fruizione e della produzione di un'opera artistica, ritengono che vi sia un complesso rapporto tra lo spettatore, la sua personalità, i suoi schemi mentali e il suo vissuto personale, l'evento artistico reale e il modo di viverlo. Il mito di Orfeo è un esempio per mettere in luce il significato inconscio della musica e per comprendere il collegamento tra arti e psiche. Utilizzare le arti per comprendere l'essere umano significa aiutare ciascuno a trovare soluzioni nuove per situazioni personali e professionali del proprio quotidiano, trasformare creativamente e attraverso messaggi simbolici, ciò che la mente cognitiva trova difficile fare. Orfeo vuole portare alla luce, ovvero alla rinascita Euridice. Nell'impossibilità di recuperare la donna sta il conflitto. Non può portare l'amata con sé, ma il suono gli permette di recuperare ciò che sta al posto 'dell'unità originaria perduta'. Elementi di psicologia e pedagogia della musica e delle arti vengono utilizzati come riflessione sulle attività esperite di fruizione e produzione espressiva. I processi veicolati dal counseling afferiscono a teorie, metodologie, tecniche espressive e creative che utilizzano le arti: musicoterapia, danzaterapia, artiterapie, teatro terapia, animazione musicale e socioculturale, didattica della musica e delle arti. Il counseling espressivo Creativo si distanzia al tempo stesso da esse, proprio per ciò che già nel nome portano in gioco, ovvero la capacità di essere terapia. Le arti non sono terapeutiche nel senso stretto del termine. Pertanto considerarle non arti terapie ma artinsieme, vuol dire sfruttarne le potenzialità esperienziali e laboratoriali come facilitatori e mediatori d'osservazione di sé, senza alcuna pretesa di considerarle terapeutiche, così come il counseling non può essere terapeutico. I teorici di queste discipline, da Benenzon a Willems, da Fichner a Jung, da Fux a Kramer, da Fornari a Carotenuto, si basano sul principio che l'espressività appartenga ad ogni essere umano e dopo essere osservata in tutte le sue manifestazioni, può diventare creatività. Le arti funzionano come mediatori tra il conscio e l'inconscio, tra l'esterno e l'interno di sé. Esse permettono al soggetto di sciogliere, far fluire, lasciare andare o sublimare la problematica personale che viene esperita con la semplicità e il qui e ora del counseling. Le teorie e gli studi scientifici affrontati su espressività e arti sono oggetto di riflessione all'interno dei moduli teorico-pratici, di cui i seguenti sono solo alcuni:

"C'era una volta...ma io ci sono ancora"

"L'alchimia dei suoni: io sono...io suono"

"I piedi per terra...o la testa a posto?"

"Immagine...immaginazione: intelligenza creativa e intelligenza del cuore"

"La pedagogia e l'arte Zen"

### **5.15 Il counseling espressivo creativo: storia e teorie sui codici dei linguaggi verbali e non verbali (musica, arti visive teatro, corporeità)**

La comunicazione non verbale rappresenta tra il 60% e l'80% della nostra comunicazione. I codici dei linguaggi non verbali partono dai 5 sensi per giungere all'osservazione di emozioni, bisogni e rappresentazioni di comportamenti. I Moduli teorico pratici suddivisi in 3 anni di percorso partono al I anno dall'Essere espressivo negli aspetti personali, attraversano al II anno l'essere espressivo negli aspetti

relazionali, trasformano creativamente l'essere personale in essere professionale del counselor al III anno. Il suono/musica parte dalla consapevolezza del proprio respiro, fino al suono vocale e strumentale, ascoltato o prodotto; il corpo/movimento osserva e si sperimenta sul gesto, l'espressione del viso, la postura, l'andatura, la prossemica, il movimento corporeo di qualunque tipo, fino ad arrivare all'espressione corporea e alla danza codificata nel duplice aspetto della produzione e della fruizione; la letteratura/teatro fa sperimentare sulla parola scritta e quella letta, parlata, recitata, declamata, composta e ricomposta, improvvisata e manipolata. Le metodologie e le pratiche utilizzate sulle arti vertono su composizioni, improvvisazione, ascolto, osservazione, analisi. I sensi che muovono le azioni e i comportamenti umani diventano espressività e comunicazione non verbale e verbale, si trasformano in messaggi e pratiche comunicative ed espressive, creazioni, ri – creazioni, manipolazioni, improvvisazioni. Ogni codice espressivo e artistico utilizzato fa considerare e acquisire le regole artistiche come regole del vivere personale e relazionale, creando per ciascuno la propria 'arte di vivere'. L'approccio creativo è affrontato sul pensiero di Gardner e le intelligenze multiple, lo spirito creativo di Goleman, le teste ben fatte e il pensiero complesso di Morin, la filosofia di Galimberti e di tanti altri: "se viene repressa la creatività, si provoca alterazione dell'equilibrio psicofisico come organismi viventi". Lo studio dei processi della mente che apprende "l'arte di vivere" e dei processi neurologici e fisiologici dell'individuo, si affianca allo studio dei comportamenti e delle reazioni che le moderne neuroscienze affrontano proprio attraverso i comportamenti espressivo corporei. La trasformazione creativa diventa un processo legato a progettazione, orientamento e scelta consapevole per le vite proprie e dei propri clienti.

### ***5.16 Metodologia e didattica del Counseling Espressivo Creativo - "Arti Insieme": laboratori in contesti socio educativi***

Nei laboratori di ArtInsieme il futuro counselor diventa l'actor in senso latino, che agisce e si prende la responsabilità del suo agire, diventa l'attore protagonista del suo conoscere, fare ed essere, nelle diverse forme di Cant-attore, Music-attore, Danz-attore, Artist-attore. I laboratori, le simulazioni, le attività esperite permettono di osservare, riconoscere, trasformare e comprendere luci e ombre di sé. La procedura avviene attraverso i modi di vivere le arti, ovvero modi di vivere la vita. Sensoriale: farsi sommergere dalle impressioni, laddove il fisico beneficia mentre la mente divaga tra un sentire soggettivo. Percettivo: operare attraverso un processo psichico una sintesi di dati sensoriali in forme dotate di significato; la percezione rinvia ad altro e attribuisce significati agli oggetti e agli eventi. Logico- intuitivo: seguire un itinerario mentale che accoglie ed integra il piano soggettivo o lo rifiuta. Il soggetto diventa semplicemente ciò che è. La metodologia e le attività dei Moduli seguono passaggi procedurali:

Esprimere e prendere coscienza di se stessi: attività verbali e soprattutto non verbali che mettono in gioco i 5 sensi abbinati ai diversi codici artistici

Osservare se stessi senza giudizio o colpa: espressione e comunicazione emozionale

Riconoscere le proprie luci ed ombre

Accogliere il proprio essere fisico, emozionale, relazionale

Essere presenti a se stessi e responsabili in ogni singola azione della propria vita

Rielaborare l'espresso/inespresso e l'agito



Essere creativi nella ricerca di soluzioni adeguate al momento, al contesto, ...

Trasformare creativamente i limiti in risorse, le ombre in luci

Applicare consapevolmente al proprio agire ciò che si è trasformato creativamente.

Scegliere consapevolmente ciò che è adeguato per sé

Lo studio teorico prevede un intreccio con tali procedure per cui le arti si intreccino l'una con l'altra e confluiscono nell'espressività dell'essere. Questa modalità permette a ciascuno di arrivare con consapevolezza al proprio essere personale, relazionale e professionale, esperendo tutte le modalità di comunicazione e trovando quella più adeguata a sé. La conoscenza delle arti diventa poi stimolo e suggerimento per specializzarsi in una o in altra arte espressiva. Tutti gli ambiti espressivi vengono conosciuti nelle diverse forme: autori di musica, artisti, danzatori, letterati, poeti, attori, registi, sono osservati affinché dal produttore al fruitore dell'arte diventi possibile comprendere le diverse prospettive e analizzare le diverse percezioni che ciascuno ha dell'arte, come della vita stessa. La meditazione libera e guidata, le visualizzazioni, il tai chi, lo yoga, lo psicodramma, e altri approcci provenienti da paesi europei o americani, sono esperiti per far acquisire uno sguardo generale sempre legato ad espressività e trasformazione creativa.

### ***5.17 Progettazione, organizzazione di interventi di counseling***

Progettare per essere, dire, scrivere, fare, relazionare. Perché il corpo, la mente e l'anima stiano in equilibrio attraverso il fare e l'essere, attraverso la meta cognizione e la meta riflessione, è necessario studiare come progettare e come organizzare interventi di counseling. Dalla semplice azione quotidiana, al progetto professionale, dall'organizzazione di un evento alle decisioni che precedono le scelte personali e professionali, è sempre previsto un processo fatto di valutazioni, di ricerche scientifiche e di metodologie per meglio affrontare il lavoro in un contesto che è sempre diverso da un altro, che è rivolto ad un'età giovane o ad un'altra adulta, ad un gruppo o ad una persona singola.

Andare a far la spesa, pensare a cosa fare da grandi, tirar fuori sogni dal cassetto ... presuppone un sentire preciso, un collegamento tra la mente e la consapevolezza dell'essere. E per essere consapevoli è necessario riconoscere ciò che si porta in gioco. Cosa tutto ciò ha a che fare col progettare? Dagli anni '70 ad oggi le modalità della ricerca sociale e psicologica sono state applicate nelle aziende, nelle scuole e in qualsiasi ambito professionale perché l'esigenza maggiore diventi la prevenzione, la programmazione consapevole, l'azione e il recupero attento fatto di riflessione e studio. Il progetto agevola chiunque affinché non ci sia più separazione tra il dire, il fare, l'essere, il relazionare e infine ... lo scrivere. Appunto il progetto o qualsiasi altro scritto, fosse pure un semplice diario che rappresenta una modalità di lavoro all'interno dei Moduli, va costruito in modo attento. Dalle più piccole azioni delle nostre vite fino ai grandi piani di lavoro ... tutto è progettare! E se da un lato le piccole azioni hanno a che fare con il progettare, dall'altro si pensa troppo spesso, soprattutto in ambito lavorativo, che progettare abbia a che fare col mero e freddo redigere un progetto, col compilare una scheda con degli indicatori distanti dalla nostra vita professionale e dal nostro quotidiano. E se invece partissimo dal considerare appunto anche il gioco del bambino un progetto? E se il progetto fosse fermarsi a riflettere, a rielaborare, ad avere memoria di sé, di ciò che è stato, di ciò che abbiamo fatto ... per non incorrere negli stessi errori, per dare valore a ciò che abbiamo trascurato, per verificare che possono esserci altre strade per raggiungere quel determinato obiettivo? E se il progetto

volesse dire recuperare i nostri talenti interiori, la nostra capacità creativa di trasformare ciò che non ci sta bene e programmare ciò che ci permetta di realizzare un 'sogno con delle scadenze' ( D. Demetrio)?

Se da un lato per gli educatori, per i docenti e per chi opera nel sociale progettare è diventata un 'azione troppo sterile, dall'altro si cade nella trappola del 'fare' senza progettare, senza che ci sia un reale collegamento tra ciò che abbiamo scritto con ciò che abbiamo realizzato o vogliamo realizzare. E così un gap enorme si crea tra l'una e l'altra azione, tra lo scrivere e il fare operativo. Attraverso approcci teorici di tipo pedagogico, filosofico, sociologico e psicologico, i corsisti hanno la possibilità di trovare un punto di contatto tra ciò che da sempre siamo stati abituati a separare. La mente, le emozioni, l'immaginazione ... in una parola, i sogni possono diventare realtà ma ... possono anche non realizzarsi. E questo non può lasciare un senso di frustrazione dentro di noi. I sogni non sono soltanto desideri come diceva Cenerentola ... sono soprattutto Progetti ma con delle scadenze!